

La discussione sulla legge finanziaria

Il PR sabota il bilancio e il governo se ne infischia

Si rischia la paralisi della spesa pubblica - Singolari trattative coi partiti di governo - Dichiarazione di Gambolato

ROMA — Due elementi pesano con crescente rilievo nella gravissima vicenda della manovra ostruzionistica dei radicali...

In atto un'involuzione dell'informazione

Assemblea di operatori su giornali e radio-tv

ROMA — Preoccupazione per i processi di involuzione moderata in atto in tutti i settori delle comunicazioni di massa...

Il primo elemento è costituito dalla inerzia del governo. Sembra che l'incombente minaccia della completa paralisi delle entrate e delle uscite non riguardi Palazzo Chigi.

Il secondo elemento è rappresentato dall'equivoco atteggiamento che, sul grossolano ricatto radicale (il PR preannuncia di subordinare il regolare svolgimento dei lavori parlamentari alla accettazione in blocco delle sue richieste...

I radicali hanno infatti chiesto incontri al PSI, alla DC e al PRI proprio per contrattare la loro posizione. Cui socialisti la riunione è fissata per oggi.

La convergenza di questi vari dati è stata denunciata ieri con forza dal compagno Pietro Gambolato, responsabile del gruppo comunista in seno alla commissione bilancio della Camera.

Gambolato ha aggiunto: «Si impone quindi una iniziativa del governo che, preso atto della volontà del Parlamento di emendare in alcune parti la legge finanziaria e il bilancio (proposte comuniste riguardanti tra l'altro l'aumento delle detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti, ndr), e dei ristretti tempi ormai disponibili, faccia subito proposte concrete per addìvere immediatamente ad un accordo politico senza prestarsi a manovre ricattatorie di gruppi di minoranza che si sono resi complici dell'attuale situazione».

Giudizi pesantemente negativi sull'atteggiamento del governo vengono anche da parte di esponenti democristiani (il vice presidente della Camera, Scalfaro, il presidente della Commissione bilancio La Loggia, il relatore della finanziaria «Manfredi»); mentre il PDL, ha criticato duramente le disinvolute manovre radicali.

g. f. p.

Impedita la ristrutturazione del centro siderurgico

Veto della Regione Campania per l'Italsider di Bagnoli

Bloccata la variante al P.R. per la zona industriale - Pretestuose accuse all'amministrazione comunale - Il sindaco Valenzi: «Il Comune è a posto»

Dalla nostra redazione NAPOLI — La ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli rischia nuovamente di saltare? La manovra che non era riuscita al potente siderurgico europeo, viene ora tentata dalla giunta centrista (Dc, Psdi e Pri) in carica alla Regione Campania.

Con un breve comunicato diffuso ieri, infatti, la giunta ha reso noto di aver bloccato la variante al Piano regolatore generale di Napoli riguardante la zona industriale, in cui si trova il centro.

non ha esitato ad accusare il Comune di Napoli: «Nessun provvedimento è stato adottato dalla giunta municipale di Napoli in riferimento alla variante», afferma la nota.

A Napoli ricordano che fu proprio il sindaco Valenzi, nel mese di gennaio, a trasformarsi in messo comunale e a consegnare di persona, nelle mani del presidente della Regione, il documento riguardante la variante.

derurgico, è vero, con i suoi fatti e i suoi scarichi, ha per anni inquinato l'aria e il mare; ma passi in avanti nella lotta all'inquinamento sono stati fatti e altri se ne faranno, se potrà andare avanti la ristrutturazione.

Oggi, l'Italsider perde cento miliardi all'anno. L'unica condizione affinché la vecchia acciaieria non chiuda e licenzi ottomila lavoratori, è quella del potenziamento e ammodernamento degli impianti.

La classe operaia di Bagnoli e dell'intera città di Napoli ha lottato duramente per questo obiettivo. La decisione della giunta regionale, presa alla vigilia di una campagna elettorale, è una vera e propria sfida ai lavoratori e alla città.

La classe operaia di Bagnoli e dell'intera città di Napoli ha lottato duramente per questo obiettivo. La decisione della giunta regionale, presa alla vigilia di una campagna elettorale, è una vera e propria sfida ai lavoratori e alla città.

Un altro segno di involuzione

Solo con i voti dc eletto il nuovo sindaco a Padova

Bentsik, già sindaco per sette anni, ora leader del gruppo del «preambolo»

PADOVA — Torna dopo tre anni, come sindaco di Padova, Ettore Bentsik. L'ha nominato mercoledì sera in Consiglio comunale la sola Dc, ventidue voti su cinquanta.

Quando avvenne l'episodio, da molte parti si pretesero subito le dimissioni di Merlino, ma si disse anche che quel gesto era la logica conseguenza della nuova politica del «preambolo» espressa da una Dc tornata a

chiusure amministrative e politiche antistoriche. Il nuovo sindaco, però, non rappresenta affatto un'inversione di tendenza, ma conferma e sviluppa il pieno quadro precedente. Bentsik è infatti il leader del gruppo padovano del «preambolo» Docente universitario, ha iniziato la sua carriera alla estrema sinistra della Dc, poi è scivolato su posizioni moderate come pupillo di Gui, e dopo lo scandalo Lockheed è divenuto progressivamente bisagliente, accumulando via via numerose cariche di rilievo.

Gli effetti positivi dell'integrazione nella scuola e nel lavoro

Come il bambino handicappato impara a vivere tra i «normali»

Convegno internazionale della Regione Lazio - Un'indagine compiuta in collaborazione con l'OCSE - Le esperienze di Lecce, Parma, Milano e Roma

ROMA — Prima storia: una bambina handicappata non poteva coordinare i movimenti; non riusciva a mangiare. In istituto un adulto si metteva di fronte a lei e la ripeteva, ora dopo ora, giorno dopo giorno, gli stessi gesti, con risultati pressoché nulli.

Seconda storia: un handicappato di 11 anni aveva grossi problemi respiratori, quindi doveva fare lunghi esercizi per imparare il controllo muscolare. Ma rifiutava la fisioterapia. Quando è andata a scuola normale, l'insegnante ha avuto un'intuizione: ha fatto fare gli esercizi di respirazione a tutti i bambini, così la ragazzina, nel gruppo, li ha compiuti senza sforzo.

Terza storia: una bambina non vedente è entrata in classe. Alcuni compagni di scuola hanno chiesto di imparare l'alfabeto Braille per poter fare i compiti con lei anche dopo la fine delle lezioni.

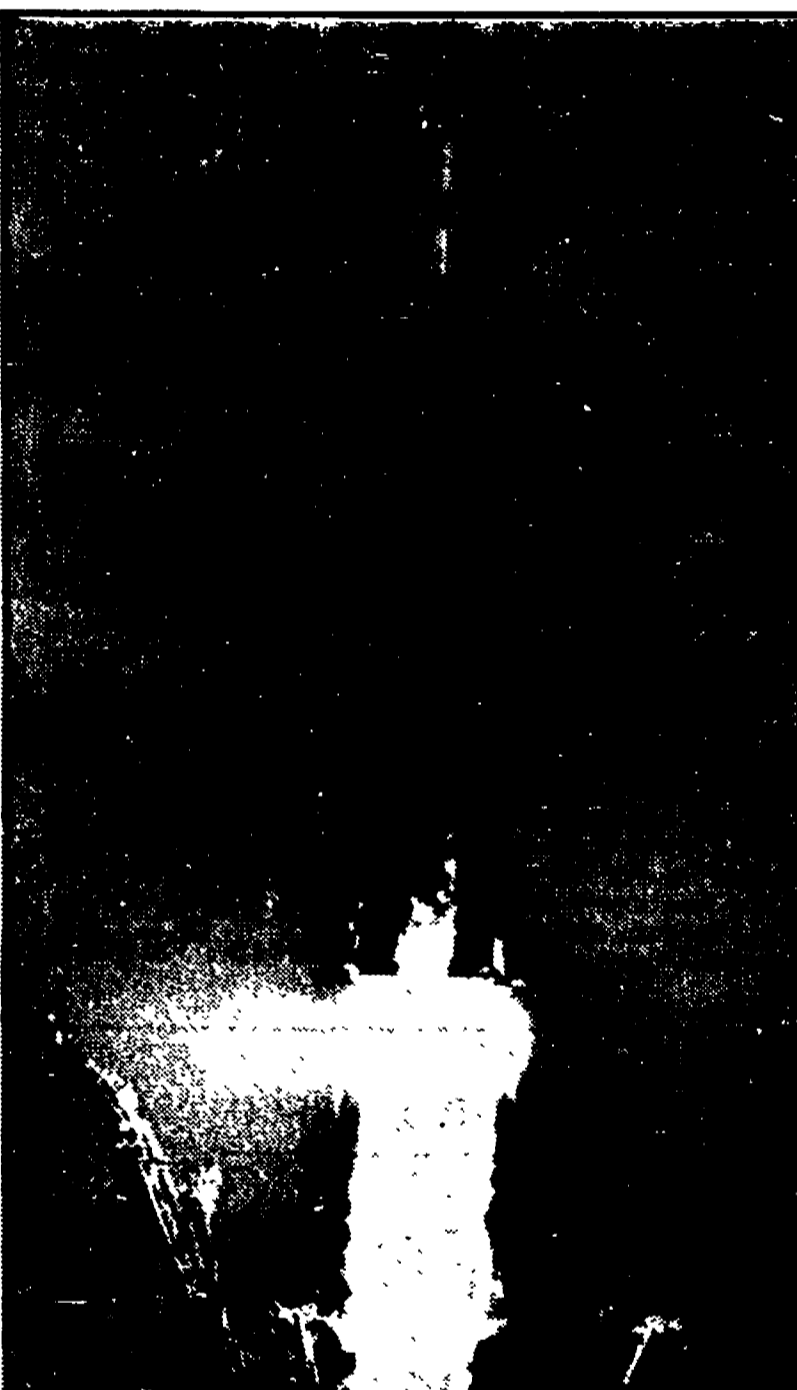
La riflessione politica sul potere assoluto dei tecnici. I dati forniti dalla ricerca (decisa a Parigi qualche anno fa per verificare la validità del tentativo di integrazione) che Nora Ferro ha coordinato in quattro città — Lecce, Roma, Milano e Parma — illustrano risultati di gran lunga superiori alle previsioni. L'indagine è stata condotta su 124 scuole, 6 delle quali materne, 83 elementari e 3 medie. In tutti i casi esaminati l'handicappato ha ottenuto un netto miglioramento nel rapporto con gli altri bambini. I compagni di scuola hanno quasi sempre collaborato attivamente, aiutando il bambino in difficoltà. Alcune insegnanti della scuola elementare hanno rilevato che gli alunni spesso non sembrano neppure accorgersi dell'handicap e tendono a considerarli «bambini più piccoli e più bisognosi di aiuto».

bambini come loro, dopo l'inserimento, si vedono regolarmente con i «normali». Tutto ciò, anche nei paesi dove le strutture riabilitanti sono molto più estese di quelle nostre, non avviene: lo ha ricordato Kathleen Kalley, norvegese, esperta dell'OCSE, che ha espresso il suo giudizio positivo sulla filosofia dell'integrazione, e che espone l'intervento italiano. Tutto ciò è stato ottenuto con una vera e propria battaglia dal basso, che dal '68 in poi ha coinvolto genitori e operatori e si è via via estesa all'opinione pubblica; tanto che le leggi (anzi le circolari ministeriali) che abolivano le «classi speciali» sono venute dopo che già molti esperimenti erano una realtà operativa.

Ecco tre esempi del «caso italiano», che ha sorpreso gli esperti di tutto il mondo e che da ieri è al centro di un convegno internazionale della Regione Lazio, in collaborazione con l'OCSE (organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico), e il ministero della pubblica istruzione.

Una sala piena fino all'inverosimile testimonia dell'interesse verso un argomento per decenni relegato agli «esperti» e chiuso tra le pareti segreganti degli «istituti di riabilitazione». Perché il caso italiano è tutto qui: nell'aver spalancato le porte degli istituti per far uscire i bambini handicappati e nell'aver schiuso quelle delle scuole normali. Nell'aver insomma fatto prevalere, come dice Luigi Cancrini, assessore alla cultura della Regione Lazio, «la riflessione politica sul potere assoluto dei tecnici».

La precisa rettifica dello storico Enzo Collietti mette fine ai tentativi del prof. Antonio Negri e di chiunque altro di speculare, in modo infamante e intimidatorio, su un passo dell'Archivio di Pietro Secchia dove il nome del compagno Antonello Trombadori è arbitrariamente chiamato in causa da una interpretazione del tutto erronea del testo secciano. Ecco quanto sul Lavoro di Genova il prof. Antonio Negri ha potuto impunemente firmare al termine di una lunga intervista da caricare dove è detenuto: «Postscriptum. Poiché in Italia c'è un poeta che insegue l'uscita dei miei scritti dalla stampa, ramponando le autorità che lo permetterebbero, vorrei aggiungere - la prego - un breve passo tratto dall'Archivio di Pietro Secchia (M. Lano, Feltrinelli 1979, p. 560): "Si dice come può un uomo avvettato e di una certa esperienza lasciarsi ingannare da un traditore, prestare fiducia a un uomo che non la merita?" Ho già risposto altre volte. Anche i più grandi uomini furono ingannati e traditi (...). Non parliamo di Togliatti che ebbe tra i suoi amici Tascia, Silone (...) e altri, che affidò la direzione dell'Ufficio nero ad Antonello Trombadori, con la conseguenza di fare arrestare numerosi compagni, con conseguenze gravissime per il partito ed anche per i compagni che pagarono con lunghi anni di carcere e alcuni con la vita". Questo semplicemente per tentare di impedirci di fare dell'altro male».



La Sojuz si è agganciata alla stazione spaziale

MOSCA — I cosmonauti sovietici Leonid Popov e Valeri Riumin che ruotavano intorno alla Terra da 24 ore hanno agganciato in nottata la loro cosmonave - la «Sojuz 33» - alla stazione spaziale «Saljut 6». La prima giornata di volo si è svolta positivamente, i cosmonauti stanno bene, gli apparati di bordo funzionano regolarmente. Questo è importante alla luce degli inconvenienti che si verificarono sulla «Sojuz 25» (che l'anno scorso mancò l'aggancio) e sulla «Sojuz 32» che fu staccata dalla «Saljut» e i cui astronauti (lo stesso Riumin e Liakov, detentori del record di volo spaziale, con 175 giorni) tornarono a terra con la «Sojuz 34». Nella foto, il lancio della «Sojuz 35» da Baikonour.

A proposito di una calunnia del prof. Toni Negri

Un errore, una speculazione, una rettifica

«Il Lavoro» di Genova ha pubblicato il 4 marzo u.s. la seguente lettera del prof. Enzo Collietti, curatore e prefatore dell'Archivio di Pietro Secchia, Feltrinelli 1979:

«Gentile direttore, in merito all'intervista rilasciata dal prof. Antonio Negri a l Lavoro il 29 dicembre 1979, l'onorevole Antonello Trombadori mi fa notare un grave errore nel quale è incorsa la redazione degli «Annali Feltrinelli» nella compilazione dell'Indice dei nomi nel volume di materiali dell'Archivio di Pietro Secchia da me curato. L'errata attribuzione nell'Indice dei nomi ad Antonello Trombadori di un nome riprodotto da Secchia in abbreviazione e da me nelle note non identificato, ha indotto il prof. Negri a dare una lettura inesatta e infondata della allusione di Secchia. Tale allusione, come non ho difficoltà a precisare anche rispetto all'ipotesi da me avanzata nella nota 9 a pag. 560 del citato volume, ipotesi che comun-

del prof. Antonio Negri, ha ignominiosamente affermato davanti ai giudici di Torino: «Che differenza c'è tra un Fiorini e un Trombadori noto informatore dei nazisti durante la guerra partigiana?»

In effetti a pag. 560 dell'Archivio di Pietro Secchia c'è per intero quanto dal Negri riferito in parte, ma in luogo del nome e del cognome del compagno Antonello Trombadori, introdotto dal Negri di suo pugno, si legge l'espressione tronca e puntata «Tromb.»

«Ufficio nero». Se Secchia ha scritto «Tromb.» invece di «Tomb.» ciò è dovuto solo al fatto che, in quel periodo egli non era con noi a Parigi e che il nome potrebbe essergli giunto deformato.

Forse le scelte più difficili per Ornella vengono tuttavia proprio adesso: Legnaro è un piccolo paese, in cui la denuncia della ragazzina violentata è stata accolta con grande ostilità. Al processo, accanto alle moltissime donne venute in segno di solidarietà, c'era sempre anche un nutrito gruppo di amici, parenti, fidanzati e conoscenti degli imputati i quali, a loro volta, non hanno certo vissuto il dibattimento come un momento traumatico o di riflessione. Disinvolti, sbadati, annoiati o scherzosi, con ogni probabilità torneranno al loro ambiente sociale — almeno in buona parte — ancora più compatti, ancora più «banda» e senza troppe ostilità attorno.

Gli amici della Lega per i diritti civili, che hanno organizzato attorno alla loro presidente, onorevole Giancarla Codrignanani nella dolorosa circostanza della perdita del padre DUILIO CODRIGNANI sindacalista, antifascista, responsabile per l'Emilia di «Giustizia e libertà». Milano, 11 aprile 1980

A due mesi dalla scomparsa del compagno ENRICO FABIANI la sezione San Saba lo ricorda sottoscrivendo 300.000 lire per il rinnovamento tecnico dell'Unità. Roma 11/4/1980